



Venti chilometri di canalizzazioni per scaldare uffici, supermercati, scuole, ospedale, polizia: ecco chi è già allacciato alla rete e chi lo sarà nei prossimi due anni

Scaldati dai rifiuti

Non solo stabili dello Stato, sempre più privati chiedono di allacciarsi a Teris, la rete di teleriscaldamento, che dall'inceneritore di Giubiasco si sviluppa per 20 chilometri. Ecco la nuova mappa del progetto, che promette di risparmiare 5 milioni di litri di gasolio e ridurre di 13mila tonnellate le emissioni di CO₂. Funziona per davvero o si rischia di restare al freddo? Ne parliamo con il direttore Fabiano.

di Simonetta Caratti

Supermercati, scuole, l'ospedale di Bellinzona, case anziani, lo stabile delle Orsoline, sede del Gran Consiglio, la polizia scientifica, aziende, il laboratorio cantonale... venti chilometri di tubature che partono dal cuore energetico della rete - il termovalorizzatore di Giubiasco - e trasportano il calore a sud fino ai centri commerciali di Sant'Antonino, a nord fino alle Officine di Bellinzona, con due diramazioni: una verso l'ospedale San Giovanni e l'altra verso Sementina. Già 26 stabili sono allacciati, ma siamo solo a metà progetto; la rete Teris cresce di mese in mese, nel 2017 allaccerà un centinaio di stabili. È il progetto cantonale più importante dal profilo dell'efficienza energetica, della sostituzione di combustibili fossili e della riduzione di CO₂. Energia termica a prezzo stabile e concorrenziale. Siamo andati a vedere come funziona, dove passerà la rete. E ci siamo posti una domanda: funzionerà il sistema quando sarà a pieno regime oppure si rischia di lasciare al freddo pazienti, studenti, funzionari, cassiere, medici...?

Inceneritore 'off' a ottobre, Teris ha retto

L'idea è semplice e consolidata: sfruttare l'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti dell'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti (Ictr) di Giubiasco, trasformandola in calore e convogliandola tramite acqua in una rete di tubazioni per la distribuzione del calore. «Dalla centrale principale l'acqua esce a 105 gradi, si immette in 20 chilometri di condotte termiche interrate, distribuisce il calore agli stabili, e rientra a una temperatura di 55 gradi», spiega **Andrea Fabiano**, direttore della Teris, la società che sta realizzando la rete di condotte, nata dalla collaborazione tra l'Azienda elettrica

ticinese (Aet), l'Azienda cantonale dei rifiuti (Acr) e Giubiasco.

Riassumendo: il cuore della rete che scalda i centri nevralgici della capitale è il termovalorizzatore. Se non brucia, che succede: tutti al freddo? «Il termovalorizzatore, di regola, è in funzione 24 ore su 24. A ottobre, per una settimana, è stato eccezionalmente spento completamente per revisioni. Abbiamo usato caldaie esterne, che avevamo ritirato e allacciato alla rete. Garantiscono una sicurezza di approvvigionamento dell'80%. Questo garantisce che nessuno resti al freddo», spiega il direttore. Ma ora la rete è parziale. Quando sarà ultimata, la centrale non è dimensionata per coprire il 100% delle utenze: «Se il fabbisogno esterno è di 35 megawatt, ne produrremo 28, perché la potenza massima richiesta avviene 2-3 settimane l'anno nei periodi più freddi. Per questi picchi, subentreranno le caldaie», precisa Fabiano.

Saliamo all'ospedale da Villa dei Cedri

La rete è stata studiata in modo da collegare soprattutto i grandi consumatori: «Il tracciato è stabilito in base a vincoli tecnici legati al tracciato e ai grossi clienti chiave che danno sostenibilità finanziaria al progetto: stabili cantonali, supermercati, serre».

Vediamo, allora, a che punto è la rete: «Stiamo ultimando i lavori lungo via Ghiringhelli per portare le condotte nel Palazzo delle Orsoline. La prossima tappa sarà collegare l'ospedale San Giovanni: dalla casa anziani Paganini Rè, che è già allacciata alla rete Teris, passeremo sotto i binari, attorno a Villa dei Cedri, e saliremo da via Ravecchia fino al nosocomio».

Verso Locarno... non si va

Non solo Bellinzona è un cantiere aperto, anche a Giubiasco c'è fermento: «Inizieremo presto i lavori lungo viale 1814, per allacciare stabili pubblici e privati presenti sulla via. Il tamtam funziona, diverse famiglie ci vedono posare le tubature, si informano e chiedono di allacciarsi alla rete. È vantaggioso per chi risana o costruisce casa, siamo del 10% meno cari di un impianto a gasolio e garantiamo un prezzo fisso per 20 anni», dice il direttore.

Mentre verso il Locarnese non sono previsti allacciamenti: «Non ha senso estendere la rete troppo verso sud, bisogna attraversare tutto il Piano di Magadino, costa parecchio e non ci sono grossi consumatori. Sarebbe più opportuno costruire una centrale e una piccola rete di distribuzione locali», spiega ancora Fabiano. Tanta euforia per un progetto importante ed



La centrale Teris a fianco dell'inceneritore

ecologico, ma anche qualche preoccupazione dal settore della legna, che ha chiesto alla Logistica di non smantellare le due centrali a cippato del centro scolastico Torretta di Bellinzona e del Centro diagnostico di Camorino, ma pensare, se possibile, a delle soluzioni integrate con Teris.



Andrea Fabiano, direttore Teris